

COPPE. Senza paure col Fenerbahce

Mezza Juventus attendendo Sacchi

Vigilia senza tensione per una Juventus dimezzata dagli infortuni. Il Fenerbahce di Lazaroni non preoccupa i sogni di Lippi, perché qualunque sia il risultato finale la Juve ha il primo posto del girone in tasca. Si pensa già al Milan.

NOSTRO SERVIZIO



JUVENTUS-FENERBAHCE

1 Peruzzi	1 Rustu
3 Torricelli	22 Murat
5 Porrini	3 Okeschukwu
4 Montero	14 Saffet
13 Iuliano	6 Ibrahim
19 Lombardo	23 Aygun
20 Tacchinardi	5 Kemalettin
21 Zidane	7 Tayfun
10 Del Piero	24 Mustafa
15 Vieri	9 Bolic
11 Padovano	11 Kostadinov

ARBITRO: Heynemann (Germania)

12 Rampulla	12 Fevzi
2 Ferrara	15 Erol
7 Di Livio	18 Mujdat
9 Boksic	2 Ilker
16 Amoroso	19 Tarik

■ TORINO. Per fortuna della Juventus, il match di oggi contro i turchi del Fenerbahce non ha alcuna importanza di classifica, poiché i bianconeri sono primi nel loro girone e ormai rassegnati a incontrare il Milan del rientrante Arigo Sacchi nei quarti di finale di Champions League. In caso contrario, sarebbe stata una vigilia molto preoccupata per la Juventus, ancora in emergenza in questa fase per problemi di diverso carattere.

L'elenco dei giocatori indisponibili o quasi è lungo: Pessotto e Conte sono infortunati, Deschamps e Jugovic sono indisponibili, Ametrano e Dimas non possono essere schierati per il tesseramento avvenuto fuori tempo massimo; poi c'è una sfilza di diffidati, Peruzzi, Porrini, Montero, Ferrara, Del Piero, Boksic e lo stesso Deschamps; gente che rischia, con un altro cartellino, di essere squalificati e di saltare la prima sfida con il Milan.

Lippi, comunque, qualcuno dei diffidati lo farà giocare. Infatti ha detto che non può lasciar fuori tutti quelli a rischio, perché «è sempre una partita di Coppa Campioni e noi teniamo a fare bella figura, di fronte al palcoscenico europeo».

In sostanza, potrebbero saltare la partita, almeno all'inizio, Ferrara e Boksic, perché a centrocampo i giocatori sono letteralmente contati e Lippi sembrerebbe preferire un Del Piero a rischio piuttosto che Di Livio molto affaticato. In attacco, dovrebbero partire Padovano e Vieri, ma anche l'ex atalantino non sta bene, colto da faringite, per cui è pronto Amoroso.

Lippi, facendo un primo bilancio della fase di Coppa, si è detto sorpreso delle difficoltà dell'Ajax, «che la scorsa stagione aveva dominato per gioco e risultati» e ha escluso che la sua squadra stia già pensando al Milan: «Lo incontreremo, salvo colpi di scena, fra tre mesi e tante cose possono cambiare, come era successo al Real l'anno scorso, che aveva cominciato la stagione in modo dimesso e poi contro di noi era in ottima condizione».

Lippi comunque ammette che «non è facile non pensare al Milan», soprattutto a qualificazione già sicura, e sapendo che i tempi di Tabarez sono destinati ad essere archiviati.

Ben altro lo stato d'animo di Sebastiao Lazaroni, il tecnico del Fenerbahce, con una buona esperienza nel campionato italiano, visto che ha allenato la Fiorentina e il Bari. Lazaroni ha un'improvvisa speranza di qualificarsi a spese del Manchester: «Non abbiamo scelta, dobbiamo vincere, perché il pareggio può non bastare, se il Manchester vince a Vienna. Ciò non significa rendere la vita facile alla Juve esponendoci al contropiede. A Istanbul giochiamo alla pari con i bianconeri per una mezz'ora, ma penso che domani sera le loro motivazioni siano inferiori a quelle dell'andata, anche se è gente abituata a vincere sempre e non credo che saranno deconcentrati».

Lazaroni è arrivato a Torino con il coltello tra i denti. È pronto alla vittoria corsara con delle novità. Dovrebbero esserci due novità rispetto all'andata, il nigeriano Okeschukwu e il bulgaro Kostadinov, una punta che il portiere Peruzzi ha definito «molto pericolosa per la sua rapidità in area di rigore, così come l'altro nigeriano, Okocha lo è per la sua fantasia».



Ince autore del secondo gol dell'Inter

Bartolotti

COPPA UEFA. I nerazzurri vincono ed entrano nei quarti di finale

Inter, solo una formalità

NOSTRO SERVIZIO

■ OPORTO. Un allenamento o poco di più. L'esito della gara, già scontato dopo il 5-1 dell'andata, viene messo al sicuro dai nerazzurri dopo 12 minuti. E come all'andata il protagonista in negativo è ancora il portiere dei portoghesi Alfredo. Su un retropassaggio di Jaime Alves, il libero Litos controlla che la palla arrivi al proprio portiere che però non scatta con prontezza. Branca gli ruba tempo e palla e Alfredo l'atterra goffamente. Rigore netto che lo specialista Djorkaeff non sbaglia.

Sull'1-0 l'Inter si limita a controllare il gioco dei portoghesi che con il passare dei minuti si fa sempre più pericoloso. Prima del penalty di Djorkaeff solo un brivido per Pagliuca graziato da una scellerata conclusione di Jimmy solo in area. Al 23' è bravo il portiere nerazzurro a ribattere un sinistro al volo di Nuno Gomes. L'arbitro tedesco Merk, ovviamente contestato per la concessione del rigore all'Inter, è bravo a non cadere nella trappola di Nuno Gomes che si getta a terra dopo un contatto con Bergomi. Al 35' slalom di Latapy che salta due uomini e va al tiro ributtato da Pagliuca, riprende Jimmy che colpisce con violenza ma l'ex portiere della Nazionale (chissà che non ci ritorni presto) si supera ancora ed impedisce il pareggio.

L'iniziativa rimane dei portoghesi che però non riescono ad affondare con sufficiente pericolosità anche

per l'ottimo lavoro dei difensori dell'Inter e di un centrocampo predisposto al tamponamento. Il migliore è Paul Ince, insuperabile in mezzo al campo e utile anche in fase d'aiuto alla difesa. Sulle fasce fanno con scrupolo il loro compito Zanetti a destra e Winter a sinistra. Si nota poco il contributo di Berti, schierato da Hodgson nel ruolo di interno. Solo qualche guizzo per Djorkaeff e Branca sempre seguiti dai difensori del Boavista. Nelo ferma con un fallo pregevole spunto del francese al limite dell'area, Branca calcia al di sopra della traversa la punizione che chiude il primo tempo.

Nella ripresa Hodgson lascia negli spogliatoi Djorkaeff e utilizza Ganz come spalla di Branca all'attacco. Anche Alves, l'allenatore dei portoghesi, imita il collega: fuori Nuno Gomes dentro Simic. Zanetti apre le ostilità del secondo tempo con un destro in corsa fuori di poco. Poi riprende il tran tran dei primi 45': Boavista confusamente all'attacco, Inter in diligente copertura.

Ma è la squadra italiana a sfiorare il 2-0 al 52' con Branca che recupera un pallone sulla trequarti e serve Ince che in scivolata arriva con un attimo di ritardo sull'invito del compagno. Tre minuti dopo s'invertono le parti: è il centrocampista inglese a lanciare in profondità Branca, sventata al volo di sinistro, palla bassa che sfiora il palo. Sul ribaltamento

Boavista

0 mes (1' st Simic), Jimmy (24 To Luis, 20 Jorge Couto) ALLENATORE: Joao Alves

Inter

2 ma) (12 Mazzantini, 5 Galante) ALLENATORE: Hodgson ARBITRO: Merck (Ger) RETI: nel pt 13' Djorkaeff su rigore; nel st 21' Ince NOTE: 9-3 per il Boavista. Serata fresca, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 3.000. Ammonito Alfredo per proteste.

Alfredo, Paolo Sosa, Litos, Isaías (26' pt Nascimento), Nelo (14 st Mario Silva), Jaime Alves, Sergio Duarte, Helver, Latapy, Nuno Go-

Pagliuca, Bergomi, Festa, Paganin, Pistone, Zanetti, Ince, Winter, Berti, Djorkaeff (1' st Ganz), Branca (20' st Zamorano, 41' st Anglo-

Jimmy ignora lo smarcatisimo Simic al centro dell'area e preferisce tirare, palla a lato.

Al 65' il ricambio delle punte è completo: entra Zamorano per Branca. Il cileno si fa subito trovare pronto sul lancio di Bergomi, la sua conclusione è respinta da Alfredo. Riprende Zamorano che serve all'indietro Ince, interno destro e gol del definitivo 2-0.

Unica nota negativa della serata

di Oporto l'infortunio a Zamorano (sostituito da Angloma). L'attenzione dei nerazzurri adesso si sposta sul campionato: domenica c'è la trasferta di Vicenza e mercoledì 18 il ritorno di Coppa Italia con la Juve. L'appuntamento con l'Europa è tra tre mesi. A marzo i quarti di finale della Coppa Uefa e il sorteggio potrebbe anche essere benevolo con l'Inter: Broendby e Schalke 04 sono ancora in corsa.

Gli altri risultati Il Karlsruhe fuori a sorpresa

MONACO (Fra)-AMBURGO (Ger) 3-0; 2-0 qualificato MONACO

BROENDBY (Dan)-KARLSRUHE (Ger) 1-3; 5-0 qualificato BROENDBY

TENERIFE (S)-FEYENOORD (O) 0-0; 4-2 qualificato TENERIFE

HELSINGB. (Sve)-ANDERLECHT (Bel) 0-0; 0-1 qualificato ANDERLECHT

METZ (F)-NEWCASTLE (I) 1-1; 0-2 qualificato NEWCASTLE

BRUGES (Bel)-SCHALKE 04 (Ger) 2-1; 0-2 qualificato SCHALKE 04

INTER (Ita)-BOAVISTA (Port) 5-1; 2-0 qualificata INTER

VALENCIA (Spa)-BESIKTAS (Tur) 3-1; 2-2 qualificato VALENCIA

Le partite dei quarti di finale si disputeranno il 4 e il 18 marzo 1997. I sorteggi si svolgeranno, insieme a quelli dei quarti di finale di Champions League e Coppa delle Coppe si svolgeranno domani.

Minacce rapimento per Boris Becker Controlli più rigidi

Secondo Bild il campione tedesco rischia di essere rapito e perciò, attorno al campione di tennis tedesco, le misure di sicurezza sono state irrigidite in maniera eccezionale per la "Grand Slam Cup", il torneo miliardario iniziato ieri a Monaco di Baviera.

Antartide, Ousland in vantaggio sulla tabella

L'esploratore norvegese Borge Ousland del "No Limits Sector Team" sta proseguendo con una media superiore al previsto la "Alone Across Antarctica", la traversata in solitario e autosufficienza dell'Antartide. Partito il 15 novembre da Berkner Island, nel mare di Weddell, Ousland ha percorso, secondo dati aggiornati a lunedì, 735 chilometri e ha superato l'84° parallelo sud.

Sci, Tomba da domani a Campiglio

Il campione bolognese si allenerà in Trentino, in vista dello slalom speciale "3Tre" di coppa del mondo, in programma martedì 17 dicembre sul canale Miramonti, che segnerà il suo rientro agonistico stagionale.

Roma, Moriero illeso dopo incidente auto

Lunedì, mentre viaggiava sull'autostrada Roma-Fiumicino a bordo della sua Mercedes, Moriero ha compiuto una brusca sterzata per evitare un cane sbucato all'improvviso. L'auto ha sbattuto per tre volte contro il guard rail, per poi essere tamponata dalle due vetture che la seguivano. All'ospedale S. Eugenio gli è stata riscontrata una contrattura dei muscoli del collo.

Calcio, operato Bierhoff, starà fermo due mesi

L'attaccante dell'Udinese è stato operato ieri a Monaco di Baviera alla caviglia destra (lacerazione legamento esterno dell'articolazione tibio-tarsale) in seguito all'infortunio riportato domenica scorsa nella partita contro il Parma. Molto probabilmente l'attaccante tedesco dovrà rimanere lontano dai campi di gioco per due mesi. L'intervento è durato mezz'ora ed è stato fatto dal prof. Werner Keyl, che ha già operato il tennista Becker e il calciatore Matthaeus.

Lazio-Roma Casiraghi in dubbio

Il centravanti della Nazionale probabilmente non giocherà il derby di domenica sera. Ieri pomeriggio un'ecografia ha evidenziato una distrazione ai flessori della coscia sinistra. Necessari tre giorni di riposo assoluto. Si è intanto sgonfiato il caso Protti. Resterà fino a fine stagione alla Lazio.

Milano, dibattito Totoscommesse «In Italia oggi è realizzabile»

Il Totoscommesse in Italia è fattibile, a patto che si realizzi in tempi brevi. E quanto emerso nel corso del dibattito "Totoscommesse: quali nuove risorse per lo Sport", che si è svolto nei giorni scorsi alla Fiera Milano, nell'ambito della manifestazione Sport City Exhibition. Il dibattito è stato incentrato in particolare su alcune domande. In particolare, il Totoscommesse è realizzabile attualmente in Italia? A quali condizioni? Per quali sport? Che destinazione può essere prevista per le risorse economiche così acquisite? Chi e come può o dovrebbe gestirlo? I relatori intervenuti sono partiti dal dato di fatto dell'approvazione alla Camera dell'articolo 58 della Finanziaria '97 che, fra le altre cose, introduce il principio della possibilità di scommettere anche sui concorsi ippici, ovvero sull'equitazione, quindi su una disciplina olimpica. E questo - è quanto affermato dai relatori - è il primo passo verso l'apertura al Totoscommesse.

FUORICAMPO

Novant'anni per raccontare il Toro

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Il Toro ha compiuto ieri novant'anni. E li ha festeggiati con l'apertura di una mostra al Teatro Regio, ideata dalla società di Gian Marco Calleri. Novant'anni di storia granata sono, scivolando nella sana retorica, un volo pindarico, un pensiero eterno di amore per una maglia leggendaria. Novant'anni di calcio, un calcio che sfornato miti e a volte sfornato se stesso, corrispondono a più ere. Sedimenti di passioni, strati (pochi) di esaltazione alternati a quelli (molti) di tristezza. Dire che il destino del Toro sia già tutto compreso nella genesi non sarà originale, ma chi può escludere che non sia estraneo alla cronica sofferenza, l'abbandono, il distacco, il cordone ombelicale reciso con uno strappo violento dal ventre materno? Lo strappo voluto da alcuni soci dissidenti della Juventus, il club fondato da alcuni studenti del liceo «Massimo D'Aze-

glio» su una panchina di un viale torinese nel 1897. E in fondo, gettarsi alle spalle il passato con l'impegno di non ritornare sui propri passi, qualunque sia la ragione, per quanto giusta e nobile sia la causa, non è forse un pezzo di paura che si stacca dall'inconscio per ricamarsi sul cuore? Cuore forte, però, quello che pompava nella birreria Voigt il 3 dicembre del 1906: un cuore granata. Il suo primo presidente si chiama Hans Schoenbrod. Un nome che la sola pronuncia fa seguire un moto di rispetto, un po' come quei vistosi baffoni a manubrio che il neopresidente si porta a spasso con ostentata virilità. E avranno modo di scoprire questo cuore generoso gli juventini dal palato fine che l'anno prima avevano vinto il loro primo scudetto, rompendo l'egemonia del Genoa. Da quel momento la città dell'auto, che dopo il marchio Fiat ha scoperto in

quello stesso anno le eleganti curve dei modelli firmati Vincenzo Lancia (un ex collaudatore e pilota Fiat), scopre un nuovo e sanguigno dualismo. Dunque, non solo più Juventus. Anche se nel ghirighori del Dna il filamento indissolubile rimane quello bianconero. E' il prezzo da pagare quando si nasce da una costola. E per affrancarsi, il Toro rinascerà più volte. Chissà se in queste rinascite, voluto dal fato, c'è il mistero granata. Le mostre trascinano quasi sempre dietro di sé un'ebbrezza di inguaribile feticismo quando vanno alla riscoperta delle biografie di eroi del passato. Una «regola» alla quale quella del Toro non si sottrae fino al cancello del cielo, a quel 4 maggio del 1949 in cui epos e thanatos danzano uniti nel cerchio della tragedia per dare luce alla Leggenda del Grande Torino. Una creatura costruita con impareggiabile maestria da un grande presidente, Ferruccio Novo. Lo schianto di Superga è lo snodo

della mostra, il Passato che si scrive con la pi maiuscola e si riempie di rimpianto. In una teca, spicca la maglia nera con il fascio littorio della nazionale cadetta che indossò Franco Ossola, le maglie azzurre di Maroso e Gabetto; in un'altra, la valigia di capitano Valentino, Valentino Mazzola da Cassano d'Ad-da, che in guerra indossa la divisa della Regia Marina, come l'insuperabile Loik, il fiammante, entrambi classe 1919. Prima e dopo la fiammata di un aereo, c'è il tricolore revocato sullo sfondo dello scandalo-Allemandi; c'è la miriabilia di un trio, un poker se vi aggiungiamo Janni, che non canta, ma che si diverte a disfare le difese: Libonatti-Baloncieri-Rossetti; c'è il pathos del primo scudetto, datato 1928, con i suoi nomi magici vergati con il rispetto che si deve ai padri: Bosis in porta, e a seguire, Monti, Martin II, Colombari, Janni, Sperone, Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Franzoni. E all'estremo, il ricordo dell'ultima ca-



Valentino Mazzola, a sinistra, mentre segna un gol

valcata in epoca contemporanea, quella legata ai «gemelli del gol», Pulici e Graziani, ed altri della nidiata di Gigi Radice che soltanto lo spazio tiranno ci impedisce di citare. Accadde vent'anni fa. Il Toro in mostra è anche momento di disincanto per la separazione im-

provvisa dalle sue bandiere: un capitano più capitano di altri, Giorgio Ferrini, e un ribelle più ribelle di altri, Gigi Meroni. E allora, per dirla con le parole del poeta Camillo Sbarbaro, «come uno smarrimento allor ci coglie, uno sgomento puerile».